

# Muore Buonanno il deputato leghista delle proteste shock

Schianto su un'auto ferma per guasto, grave la moglie  
Era europarlamentare e sindaco di Borgosesia

Dalle spigole al burqa:  
mille provocazioni,  
a volte indigeste  
perfino per il suo partito

**MATTEO PUCCIARELLI**

MILANO. In quanto a tasso provocatorio, non aveva più rivali nel partito: senza dubbio era ormai diventato il numero uno. Superando in scioltezza anche il maestro di "sparate" in casa Lega Nord, l'altro europarlamentare Mario Borghezio, piemontese come lui. Amato dalla base, a volte sofferto dai vertici: Gianluca Buonanno, 50enne eurodeputato e sindaco di Borgosesia (Vercelli), se n'è andato ieri, morto sul colpo in un incidente stradale sulla Pedemontana a Gorla Minore, in provincia di Varese. La moglie era in macchina con lui ed è ricoverata a Busto Arsizio, ma non è in pericolo di vita. Buonanno era alla guida del suo New Beetle, ma per cause ancora da chiarire si è schiantato contro un'altra macchina ferma per un guasto e che trasportava altre tre persone.

L'esponente leghista lascia due figli e dietro di sé una scia lunghissima di scenate e dichiarazioni spericolate, sempre all'insegna del politicamente scorretto. Incarnava il leghista sboccato e senza freni, di "lotta": contro i migranti, i gay, gli

zingari, l'Islam, contro le buone maniere. A suo modo, rappresentava una certezza per chi della politica apprezza il lato spettacolare e macchiettistico.

Il segretario federale Matteo Salvini lo ricorda con commozione («Una persona leale, coraggiosa, concreta, onesta, generosa, sempre fra la sua gente da sindaco e parlamentare») e così anche il suo predecessore, il governatore lombardo Roberto Maroni («Provo un dolore immenso per la scomparsa di un amico»). Messaggi di cordoglio anche dagli altri partiti, dal premier Matteo Renzi e dalla presidente della Camera Laura Boldrini. Dalla Francia arriva persino il pensiero della leader del Front National, Marine Le Pen.

Ma in vita, Buonanno aveva la capacità unica di far indignare tutti quanti. Compresi i compagni di partito, spesso in imbarazzo davanti alle sue sortite. Come quando si presentò in tv, durante una trasmissione televisiva, con una pistola per perorare la causa della legittima difesa. O quando sui social network diffuse un proprio video in mutande, indicando il proprio sedere e protestando contro i tagli agli enti locali: «Renzi no, non te lo do». Oppure in Parlamento con le manette, un po' come fecero i primi leghisti con i cappi ai tempi di Tangentopoli; o, meglio ancora, quando dalla giacca tirò fuori una spigola pre-

sa in pescheria, con il vicepresidente dell'aula Luigi Di Maio costretto a fargliela sequestrare e a cacciarlo: il giorno dopo Buonanno chiese la parola alla Boldrini: «Voglio sapere dove avete messo la spigola». Eletto a Bruxelles due anni fa, un giorno si presentò vestito con un burqa: «L'Europa rifiuta le radici cristiane ma io non voglio morire islamico».

Uno dei suoi bersagli preferiti, per lui che politicamente era nato in An, erano i comunisti. In radio alla Zanzara tuonò contro la paternità di Nichi Vendola («Il bambino, Tobia Antonio, è un figlio di puttana, dispiace dirlo ma è così»). Mentre Sinistra e Libertà la ribattezzò «sodomita e libertà». E i napoletani? «Se lavorassero come piangono non ci sarebbe neppure un disoccupato», fu una delle sue massime su Twitter.

Sapeva farsi detestare ma fedele alla massima del "purché se ne parli" non se ne curava molto. Del resto proprio così era diventato un personaggio. Spente le telecamere e placata la necessità di emergere sparandola grossa, riusciva pure ad apparire gioviale e umano. Un militante appassionato e politicamente bulimico. Un «pazzo lucido», dice Gianna Gancia, capogruppo del Carroccio in Piemonte e moglie di Roberto Calderoli. A Vercelli il partito gli intollererà una sezione. Per com'è fatta la Lega, sarà la prima di tante.

PRODUZIONE RISERVATA

